



Servo di Dio, Sac. GIL BARCELON Ricardo, da Manzanera (Teruel - Spagna).

Ucciso dai rivoluzionari in odio alla fede in Valencia (Spagna) nel 1936, a 62 anni di età, 24 di Professione e 31 di Sacerdozio.

Appena dodicenne entrò in Seminario; a venti anni fu soldato nelle Filippine. Tornato in Spagna, fu ordinato sacerdote nel 1904. Nel 1909 incontrò Don Orione e lo seguì. Portò sempre in cuore il desiderio d'essere missionario.

E lo fu in Italia e nella propria patria, in Spagna, ove aprì le porte della Congregazione.

Don Orione lo descrisse "di vita illibatissima, fra i giovani e a tutti edificante, di obbedienza pronta e ritirato in casa ancor più del necessario, penitente col digiuno e col cilicio, fervorosissimo nella preghiera e costante e semplice".

Padre Riccardo Gil, negli anni dei disordini sociali in Spagna fu arrestato ed invitato a rinnegare la sua fede in cambio della vita. Morì gridando: "Viva Cristo Re!".

Servo di Dio, Aspirante ARRÚE PEIRO' Antonio (Servo di Dio), da Calatayud (Saragozza - Spagna).

Ucciso dai rivoluzionari in odio alla fede in Valencia (Spagna) nel 1936, a 28 anni di età.

Nel 1923 gli morì la madre, nel 1926 una sorella e, il 22 agosto 1928, morì improvvisamente anche il padre. Antonio, orfano e abbandonato dai parenti, ai vent'anni passò un periodo di desolazione terribile.

Arrivato a Valencia, nel 1931, incontrò il Padre Riccardo Gil che lo prese con sé. Padre Gil, conoscendo il suo desiderio e ritenendolo idoneo ad entrare nella Congregazione, lo presentò a Don Orione per il noviziato. Per 5 anni, Antonio perseverò come aspirante nella vita di pietà e di dedizione al prossimo. Quando il 3 agosto 1936, Antonio vide la carretta su cui i miliziani comunisti facevano salire il Padre Gil, egli non esitò un attimo, gli corse incontro e volle rimanere con lui. Ammazzarono barbaramente anche lui.

"Anche voi berrete il mio calice"

Ho dedicato lunghi e dettagliati studi agli avvenimenti della persecuzione religiosa in Spagna durante il periodo 1931-1939. Sono convinto che è un servizio alla Chiesa di oggi e alla sua formazione spirituale e pastorale mettere in luce le vicende della Chiesa martire e di tanti martiri, figure eccelse in un firmamento di tante stelle.

Prima di conoscere i due martiri orionini, ho conosciuto la passione con cui Don Orione ha seguito gli eventi della Spagna e, soprattutto, sono rimasto impressionato da un documento del 1939 di questo santo sacerdote italiano. Appena il postulatore, Don Flavio Peloso, me l'ha fatto conoscere ho voluto scriverne un articolo per *L'Osservatore Romano* (14.2.2000, p.6).

Don Orione era in Argentina (1934-1937) durante la persecuzione religiosa in Spagna.

Seguì, sempre molto informato, l'evolversi della bufera che sconquassava il popolo spagnolo e trepidava per due suoi figli: Padre Ricardo Gil Barcelón e l'aspirante Antonio Arrué Peiró che si trovavano a Valencia, in quella che fu la prima tenda della congregazione in Spagna. Progettò diverse iniziative di ricostruzione civile e morale.

Nel 1939, a pochi giorni dalla conclusione della guerra civile, con gesto autorevole e sorprendente, scrisse al Segretario di Stato Vaticano e propose al Pontefice l'istituzione di una festa "rivolta a celebrare in blocco la fede, le virtù cristiane, l'eroismo di tutte le vittime massacrate in quasi tre anni di guerra in odio a Gesù Cristo e alla sua Chiesa".

Tale festa, aggiunge Don Orione: "gioverebbe non solo a far scomparire le funeste divisioni e a cementare nella fede e

Carità, che sempre unificano e affratellano in Cristo, non solo a dare il debito onore a tanti prodi... ma ancora varrebbe a tener d'este nello Spirito di quel popolo tante belle, sane e grandi memorie".

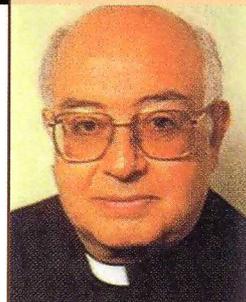
Ci sono voluti oltre cinquant'anni perché iniziassero le beatificazioni e canonizzazioni dei martiri. Esse iniziarono nel 1987, per decisione personale del Santo Padre Giovanni Paolo II, quando queste beatificazioni non potevano creare fraintendimenti di tipo politico.

Tra le centinaia di martiri spagnoli che ancora attendono la proclamazione pontificia della loro santità, ci sono anche gli Orionini Padre Ricardo Gil Barcelón e il postulante Antonio Arrué Peiró. Sono due figure commoventi per la loro fedeltà umile e tenace di presenza in mezzo ai più poveri dei sobborghi di Valencia.

Padre Riccardo Gil era nativo della verde valle sui cui s'erge il borgo di Torrijas (Teruel). Era di personalità vivace, molto dotata, forte. A venti anni, terminati gli studi magistrali fu soldato nelle Filippine.

Dopo i 4 anni di servizio militare entrò in seminario a Manila e fu ordinato sacerdote nel 1904. La sua vita fu molto avventurosa per scelta e per le vicende accadute.

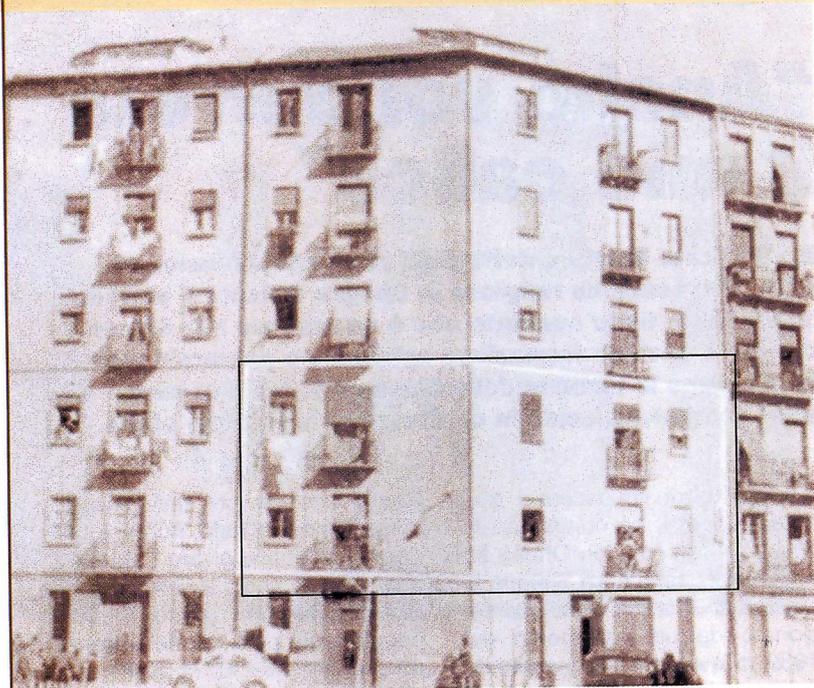
Fu soldato, musicista, uomo molto colto, pellegrino, inclinato



I martiri spagnoli visti da

VINCENTE CACEL ORTÍ

Storico spagnolo, tra i massimi esperti di storia spagnola contemporanea della seconda Repubblica (1931-1939).



L'ostello della
carità dei due
orionini ricavato
nel condominio di
Calle Zamenoff
16, alla periferia
popolare di
Valencia

alla vita contemplativa e dedito alla carità verso i poveri. Nel 1910, incontrò Don Orione a Roma e ne divenne discepolo fedele, tenacemente saldo nella fiducia nella Divina Provvidenza.

Don Orione lo inviò ad aprire una "tenda della carità" in Spagna, proprio quando stavano per iniziare i disordini sociali che si protrassero in Spagna dal 1931 al 1939. Nel 1931, aperse un ostello per i poveri, offrendo e condividendo tutto quello che poteva: un tetto, il pane, financo i suoi vestiti e il suo letto.

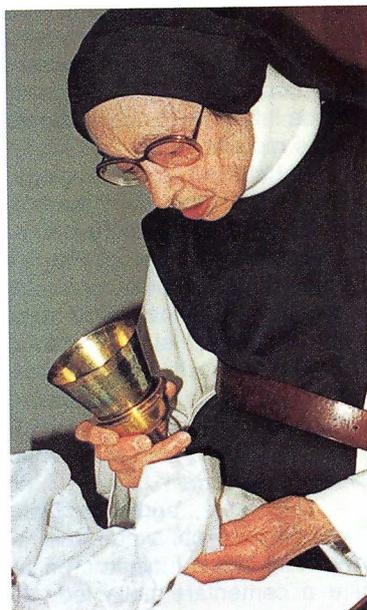
Quell'ostello, ricavato da due appartamenti contigui in un condominio popolare, aveva la porta sempre aperta, a motivo della carità che "non serra porte", e della povertà per cui non c'era niente da rubare.

Nell'estate del 1936, la furia persecutoria si scatenò con particolare ferocia e programmata efficacia. Padre Ricardo, pur difeso dai popolani che lo conoscevano, fu arrestato e invitato a rinnegare la sua fede in cambio della vita. "Non voglio bestemmiare", rispose, e morì gridando: "Viva Cristo Re!". Era il 3 agosto 1936.

Ad assistere alla scena del-

l'uccisione di Padre Ricardo c'era anche il giovane postulante orionino Antonio Arrué, nativo di Calatayud (Saragozza). Al vedere il Padre Ricardo cadere sotto la scarica dei fucili, Antonio gli balzò accanto per sorreggerlo.

Una guardia gli fracassò il cranio con il calcio del fucile. Aveva 28 anni. In gioventù, ad Antonio erano morti successiva-



Suor Consuelo
Visitación Sanz Gil,
monaca cistercense,
mostra il calice
appartenuto allo zio
Padre Ricardo.

mente madre, padre e una sorella. Si trovò abbandonato da tutti e in una desolazione terribile. Arrivato a Valencia, nel 1931, incontrò il Padre Riccardo Gil. Non lo lasciò più. Era un giovane serio, pio, di sacrificio e lavoratore, di poche parole.

Padre Gil lo presentò a Don Orione: "Vorrei condurlo più tardi a Tortona, poiché vuol essere della Piccola Opera Divina Provvidenza. Sono persuaso della di lui vocazione, e spero che faccia una buona riuscita". Insieme, invece, entrarono in Paradiso per la porta gloriosa del martirio.

Padre Ricardo e Antonio sono due testimoni della fede inseriti nel corteo dei martiri cristiani della Chiesa spagnola, protagonista di una delle testimonianze più eroiche e compatte della storia.

Né Padre Ricardo, né Antonio, e nessuno delle altre migliaia di martiri durante la guerra civile del 1931-1939, fece guerra a nessuno: furono vittime innocenti, fedeli a Cristo. Così li riconosce la Chiesa nel beatificarli.



In libreria

TERZI IGNAZIO,
**Padre Ricardo Gil Barcelón primo
martire della Congregazione.**
"Malo mori quam foedari".
FDP, 1994, pp. 57

CARCEL ORTÍ V.,
**Buio sull'altare. 1931-1939:
la persecuzione religiosa
in Spagna,**
Città Nuova, Roma, 1999

PELOSO F.,
**"Anche voi berrete il mio calice".
Riccardo Gil Barcelón e Antonio
Arrué Peiró martiri orionini in
Spagna,** Roma, 2001